SaronnoNews

Il mio bar (omaggio a Paolo Conte)

Michele Mancino · Sunday, July 11th, 2021

C'ho pensato un po', se chiamare il mio piccolo bar *Mokambo*, e al fine non mi è sembrato il caso, per via di quella malinconia di fondo… *dopo è più facile dormire e andare oltre i pensieri con un libro*, però in questo racconto lo chiamerò così, *Mokambo*, in omaggio a Paolo Conte e alla sua canzone… e il mio amico Frank, col quale passo le serate a osservare il via vai, lo chiamerò *Angiolino*, come il personaggio di un'altra canzone, e Carlo Rizzi con il suo contrabbasso, beh lui lo chiamano già Charlie Raiz e gli lascio il nome da suonatore assorto in meditazioni… qui al *Mokambo* non ci sono clienti, al mio piccolo bar vengono solo personaggi, e se uno non è personaggio ci pensiamo noi, *Angiolino* e io, a farlo diventare, e lo costruiamo a nostro uso e consumo… e quando i ragazzi entrano a prendersi un cuba libre mi salutano come se io fossi la statua di Pessoa al bar di Lisbona, e a qualcuno dico guardate che non sono finto, e loro non mi ascoltano, e hanno ragione, sono davvero una statua, io la vita la vivo qui seduto… *è tutto un complesso di cose che fa sì che io mi fermi qui*, me lo dice sempre Giovanni Ardemagni, lui interpreta monologhi, che scrive là, in quell'angolo, senza penna, li scrive a memoria, è un bravo attore, e fa tutto a memoria, e il primo lavoro lo intitolò *Bartali*, e la canzone di Paolo Conte nel suo monologo l'aveva messa all'inizio e poi alla fine, la storia invece non c'entrava niente col Bartali ciclista e *coi francesi che ancor si incazzano*… E adesso arriva il pittore Samuele Arcangioli, cammina dinoccolato e si porta dietro quell'altro, buono anche lui, l'Angelo Zilio, scultore e ceramista, e il gestore va a prendere un nuovo fusto di birra, se basterà, e anche Fabio Antonini non scherza, nel bere, lui è idraulico, però *ha l'intelligenza di un elettricista così almeno un po' di luce avrà*… le pareti del mio bar sono intrise delle parole di Paolo Conte, non so chi le vede, le storie d'amore nascono lì dentro, è la *sensualità delle vite disperat*e a promuoverle, e svaniscono come i mojto, che non servono a niente dal quinto in su, ma alcune di quelle storie sono rimaste, come quelle di Laura & Samuele, Marta & Michelino, Patricia & Davide, Francesca & Cristofer, hanno generato figli in carne e ossa, oppure idee che io ho sempre detto in carne e ossa, perché la fantasia è qualcosa di concreto, che si tocca, e chi la frequenta sa di che parlo… e poi la mia triste storia di solitudine, il curatore del fallimento è di là che mi aspetta, vuole offrirmi un caffè, ma nella cittadina dove il tempo si è fermato contano solo i soldi, l'aveva già detto Piero Chiara di Luino, e a me restano le parole… *Cercando di te in un vecchio caffè ho visto uno specchio, e dentro ho visto il mare, e dentro al mare una piccola barca per me.*

Racconto di FMK, illustrazione dal disco "Un gelato al limon" che contiene *La donna d'inverno, Bartali, Gelato al limon, Rebus* – Paolo Conte, 1979

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

This entry was posted on Sunday, July 11th, 2021 at 10:02 am and is filed under
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.